|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  | **Italiano** |  | **Francese** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  giugno 2023 | **Titre**  **Principal** | Messaggio mensile Torino Valdocco  Juin 2023 |
| **Titolo** | SOMMARIO | **Titre** | SOMMAIRE |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | **Titre**  **Section 1** | ÉDITORIAL |
| **Titolo editoriale** |  | **Titre**  **éditorial** |  |
| **Tag** |  |  |  |
| **Testo editoriale** | Cari amici e amiche dell’ADMA,  eccoci agli sgoccioli di quest'anno formativo e pastorale che con la festa di Maria Ausiliatrice il 24 maggio, quella della Consolata il 20 giugno e dopo gli ultimi incontri e attività che precedono la pausa estiva, giunge alla conclusione.  Possiamo allora prenderci un momento per fare individualmente, in famiglia e come associazione una piccola revisione.  Innanzitutto, vogliamo ringraziare per i tanti doni ricevuti quest'anno: i nuovi gruppi formati nel mondo, i nuovi associati, il dono dei nostri sacerdoti e delle nostre guide, le piccole e grandi grazie ricevute da tanti di noi, il dono della fede. Come Don Bosco non dobbiamo mai smettere di ringraziare e di stupirci per i doni che il Signore ci fa per intercessione di sua Madre.  E poi vogliamo chiederci: com’è stato il nostro cammino quest'anno? Ci siamo avvicinati di più al cuore di Gesù e di Maria? I nostri gruppi hanno messo sempre al centro la relazione e quello stile semplice che ha ispirato don Bosco alla fondazione dell'Adma? E ancora, abbiamo fatto passi avanti nella comunione e nello scambio? La nostra appartenenza all'ADMA e la formazione ci ha portato anche a spenderci nell'apostolato e nel servizio?  Quante domande potremmo farci, mai per giudicare gli uni gli altri o per fare una valutazione umana del nostro operare, ma solo per crescere nella fede, accompagnati dalla misericordia di Dio.  È bello allora fermarsi e provare a riprendere il filo del nostro cammino: quest'anno da settembre e fino ad oggi abbiamo cercato di tornare all'essenziale, alle radici della nostra appartenenza e di più alle radici della nostra fede, attingendo alle sorgenti più profonde della spiritualità cristiana, salesiana e mariana.  L'abbiamo fatto innanzitutto individualmente, mettendo al centro la nostra vita interiore, ma poi tenendoci per mano tra associati e tra tutti i gruppi aggregati all'ADMA Primaria, facendoci accompagnare dalla Parola di Dio, da Don Bosco e da San Francesco di Sales.  Abbiamo fatto un itinerario in dieci tappe tutte dal valore immenso: riscoprirsi figli e sentirsi amati da Dio per iniziare e poi curare la relazione con Lui nella preghiera e ancora crescere nell'affidamento e nella fiducia nel Signore anche nelle difficoltà, nutrirci con l'immenso dono dell'Eucarestia, imparare come Maria a fare tutto per amore, riscoprire la gioia, esercitare le nostre virtù, andare incontro al Padre e al suo abbraccio nel sacramento della riconciliazione, guardare a Maria nei suoi atteggiamenti e infine rimanere uniti a Dio nel quotidiano.  Allora durante l'estate e nella pausa dalle attività pastorali e dal lavoro, proviamo a trovare un piccolo spazio di riflessione per ripensare al cammino fatto. Lasciamoci guidare da Maria, chiediamo a Lei di riportarci lì dove il nostro cuore ha vibrato, di farci tornare sui nostri passi fino a quel punto dove il Signore ci aspetta per riprenderci nel suo abbraccio e proseguire al nostro fianco il cammino.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animatore Spirituale ADMA Valdocco. | **Texte éditorial** | Chers amis de l'ADMA,  nous voici au terme de cette année formative et pastorale qui, avec la fête de Marie Auxiliatrice le 24 mai, la fête de Notre Dame de la Consolation le 20 juin, et après les dernières rencontres et activités avant la pause estivale, s'achève.  Nous pouvons donc prendre un moment pour faire un petit bilan individuel, familial et associatif.  Tout d'abord, nous voulons rendre grâce pour les nombreux dons reçus cette année : les nouveaux groupes formés dans le monde, les nouveaux associés, le don de nos prêtres et de nos guides, les petites et grandes grâces reçues par tant d'entre nous, le don de la foi. Comme Don Bosco, nous ne devons jamais cesser de rendre grâce et de nous émerveiller des dons que le Seigneur nous fait par l'intercession de sa Mère.  Et puis nous voulons nous demander : comment s'est déroulé notre voyage cette année ? Nous sommes-nous rapprochés du cœur de Jésus et de Marie ? Nos groupes ont-ils toujours été centrés sur les relations et sur ce style simple qui a inspiré Don Bosco dans la fondation d'Adma ? Et encore, avons-nous progressé dans la communion et l'échange ? Notre appartenance à l'ADMA et notre formation nous ont-elles aussi amenées à nous dépenser dans l'apostolat et le service ?  Combien de questions pourrions-nous nous poser, sans jamais nous juger les uns les autres ni faire une évaluation humaine de notre travail, mais seulement pour grandir dans la foi, accompagnés par la miséricorde de Dieu.  Il est donc bon de s'arrêter et d'essayer de reprendre le fil de notre cheminement : cette année, de septembre à aujourd'hui, nous avons essayé de revenir à l'essentiel, aux racines de notre appartenance et plus encore aux racines de notre foi, en puisant aux sources les plus profondes de la spiritualité chrétienne, salésienne et mariale.  Nous avons fait un itinéraire en dix étapes, toutes d'une immense valeur : nous redécouvrir enfants et nous sentir aimés de Dieu, commencer puis nourrir notre relation avec Lui dans la prière et ensuite grandir dans la confiance au Seigneur même dans les difficultés, nous nourrir de l'immense don de l'Eucharistie, apprendre comme Marie à tout faire par amour, redécouvrir la joie, exercer nos vertus, aller à la rencontre du Père et de son étreinte dans le sacrement de la réconciliation, regarder Marie dans ses attitudes, et enfin rester unis à Dieu dans notre vie de tous les jours.  Ainsi, pendant l'été et la pause des activités pastorales et du travail, essayons de trouver un petit espace de réflexion pour regarder en arrière sur notre chemin. Laissons-nous guider par Marie, demandons-lui de nous ramener là où notre cœur a vibré, de nous faire revenir sur nos pas jusqu'à ce point où le Seigneur nous attend pour nous reprendre dans son étreinte et poursuivre notre chemin à nos côtés.  Renato Valera, Président ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animateur Spirituel ADMA Valdocco. |
| **Sezione 2** | CAMMINO FORMATIVO | **Section 2** | CHEMINEMENT FORMATIF |
| **Titolo Cammino formativo** | Santità e quotidianità | **Titre**  **Cheminement**  **formatif** | SAINTETE ET VIE QUOTIDIENNE |
| **Testo Cammino formativo** | Dio è il *Concretissimus*! Esiste, vive e ama eternamente. Si rivela nel corpo e nella storia di Gesù. Opera incessantemente nella creazione e nella redenzione mediante il suo Spirito. È contemporaneo a tutti i punti della storia. Avvolge e penetra ogni cuore, e intrattiene un rapporto unico con ciascuno dei suoi figli. Vede bene dove siamo e di cosa abbiamo bisogno, ci aiuta veramente e saggiamente, punta sempre al fine primo e ultimo per cui ci ha creati: modellare in noi i lineamenti del Figlio, portarci il più possibile alla sua statura e alla sua pienezza. Ascoltiamo san Paolo:  È in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi avete in lui parte alla sua pienezza (*Col* 2,9-10).  Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio (*Ef* 3,17-19).  La concretezza di Dio è il motivo per cui i santi sanno essere *concreti*, e concreti significa *quotidiani*. Il ritornello di tutti i santi è sempre lo stesso: *ci si fa santi facendo la volontà di Dio nel momento presente*, l’unico tempo di cui disponiamo. Radicalmente, con Chiara Lubich: poiché la carità è il valore supremo, per questo “nell’amore ciò che conta è amare”! Semplicemente, con Don Bosco: “*age quod agis*”, fai bene ciò che stai facendo. Anche perché, se non è così, si aprono pericolose distanze fra il dire e il fare, fra la preghiera e la vita, fra l’amore di Dio e l’amore del prossimo, tutte cose che indeboliscono o compromettono il cammino di fede.  1. Praticare  Essenziale è convincersi che *ciò che più conta non è il sapere, pur importante, ma il gustare e il praticare*. Gesù lo ha detto senza mezzi termini: “non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli” (*Mt* 7,21). O anche: “chi opera la verità viene alla luce*,* perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio” (Gv 3,21). In coerenza con l’insegnamento del Signore, anche san Paolo e san Giacomo dicono cose simili. Il primo dice che quello che conta è “la fede che opera per mezzo della carità” (*Gal* 5,6). E il secondo che “la fede, se non ha le opere, è morta in se stessa”, perché “come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta” (*Gc* 2,17.26).  È qualcosa che già l’uomo, nella sua creaturalità, intuisce: si conosce veramente non per sentito dire, ma per esperienza; si conosce con verità ciò che si ama, non ciò che si osserva in maniera impartecipe. Più ancora, poiché l’amore è scambio, dare e ricevere, conosciamo veramente non ciò di riceviamo passivamente, ma ciò che interpretiamo attivamente. Similmente si può dire della nostra libertà: è sana quando agisce secondo la volontà di Dio, non quando è indecisa o arbitraria. Qui Gesù, come sempre, è il modello: “mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera” (*Gv* 4,34).  Ciò che vale già per ogni creatura ragionevole e libera, vale a maggior ragione sul piano della fede, dove occorre assecondare incessantemente l’azione misteriosa di Dio che è sempre all’opera per la nostra salvezza e pienezza. Occorre allora pregare “senza stancarsi mai” (*Lc* 18,1) e vivere sempre alla presenza e nell’unione con Dio. Non si ci si fa santi amando a intermittenza: santità è quotidianità. È un po’ come dice Gesù di sé: “Il Padre mio opera sempre e anch'io opero” (*Gv* 5,17). E da qui l’ideale della vita di grazia: dimorare in Gesù e operare in Gesù sapendo che Gesù dimora in noi e opera in noi. Qui si capisce quanti danni possono fare la paura e l’inerzia, in quanto distolgono dal vivo dialogo con Dio e paralizzano l’azione, cosicché Dio non può operare tutta quella fecondità che vorrebbe realizzare in noi.  2. Crescere nelle virtù  Dunque *la pratica non può essere saltuaria, discontinua*. Il Vangelo appella alla conversione radicale, alla consegna totale, alla fiducia e alla fedeltà, alla costanza e alla perseveranza: “con la vostra perseveranza salverete le vostre anime” (*Lc* 21,19). Per questo la vita cristiana è crescita nelle virtù cardinali – la giustizia, la temperanza, la prudenza e la fortezza – e nelle virtù teologali – la fede, la speranza e la carità. L’idea di virtù è significativa: è la stabilità e la facilità nel fare il bene, e cresce con la ripetizione di atti virtuosi. Non c'è dunque santità senza quotidianità!  Il bene isolato “lascia il tempo che trova”, non unifica la personalità, non la consolida, non la rende fiduciosa e affidabile, responsabile di sé e degli altri; spesso riempie l’animo di disappunto, dispiacere, sensi di colpa, rimpianti, perché l’ideale della vita è conformarsi a Gesù, assumere i suoi lineamenti interiori. Se allora la pratica del bene non è quotidiana, l’anima perde la forza d’animo, la volontà si riduce a velleità, la moralità tende all’accidia, la fede non diventa “devozione”.  Certo, la crescita nelle virtù è il frutto congiunto della Grazia di Dio e dell’impegno dell’uomo. E in questo senso non c'è mistica senza ascetica, non c'è la vita nuova senza la morte dell’uomo vecchio, non fecondità senza mortificazione. È significativo che l’invito di Gesù alla sequela dica esplicitamente che occorre portare “ogni giorno” la propria croce. Come a dire: ci sono cose in se stessi e negli altri che richiedono vigilanza e pazienza continui, cose di cui non ci si può disfare come se niente fosse.  3. Chiedere il pane quotidiano  Il miglior suggerimento del Signore per vivere praticamente e quotidianamente il Vangelo è racchiuso nel “Padre nostro”, che è la regola della preghiera cristiana. Il credente dichiara di voler “fare la volontà di Dio come in cielo così in terra”, cioè perfettamente bene, e chiede l’aiuto del “pane quotidiano”, cioè di *ciò che serve per* *vivere bene il momento presente*. Non serve accumulare, serve “trafficare”, far circolare i talenti, ossia i doni e i compiti che Dio ci ha affidati. Questo rende il cuore libero da ricordi e aspettative disordinati, da recriminazioni e preoccupazioni, e lo dispone ad amare ora. L’essenzialità del pane quotidiano non appesantisce il cuore e tiene l’animo spensierato rispetto ai giudizi degli altri e aiuta a vivere sotto lo sguardo di Dio confidando nella sua provvidenza. Nell’ottica salesiana, questo atteggiamento è racchiuso nel motto programmatico “*da mihi animas, cetera tolle*”!  A ben vedere, chiedere a Dio troppo o troppo poco è mancanza di fede. Il punto è fissarsi nella volontà di Dio e chiedere i mezzi necessaria per realizzarla, né più, né meno. Chiedere troppo, come il figlio minore della parabola, o troppo poco, come il figlio maggiore, è scarsa coscienza filiale, scarsa confidenza nella provvidenza. Un figlio o una figlia di Dio sono “spensierati”, perché vogliono obbedire e al tempo stesso possono chiedere, sapendo di non essere soli e abbandonati, ma ascoltati e accompagnati. Appena si esce dalla confidenza filiale nell’amore del Padre, ecco che si torna pensierosi: le opere non sono appoggiate a Dio e tutto pesa su di noi.  Chiedere il pane quotidiano è realizzare la prima beatitudine, il primo modo di essere felici: essere “poveri in spirito” (*Mt* 5,3), realizzare la Scrittura quando dice: “maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno, e dal Signore si allontana il suo cuore… benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia. Egli è come un albero piantato lungo l'acqua… nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti” (*Ger* 17,5-8).  Uno dei migliori suggerimenti spirituali per vivere una santità quotidiana è quello di Chiesa Lubich nel suo volumetto sull’*Arte di amare*. La santa consiglia di passare da una persona all’altra “senza lasciare rimasugli”, e dice che il contrario sarebbe indice di poca umiltà: se rimane qualcosa nel cuore, vuol dire infatti che una persona è per noi troppo importante, o noi ci riteniamo troppo importanti per lei, e questo non è conforme alla “castità di Dio”!  4. Ottimismo salesiano  Molto utile è *evitare di lamentarsi: mortifica inutilmente il pensiero e l’azione*. Di recente lo ha raccomandato papa Francesco, ma si tratta di un tratto tipico del carisma salesiano: operare in santa allegria e coltivare un sano ottimismo. Fondamentalmente il cristiano non è né mondanamente ottimista né mondanamente pessimista, poiché crede nella vittoria del bene ma conosce la potenza del male, conosce la potenza del Risorto e la riuscita dei santi, ma ha anche presente le terribili insidie del Nemico e il fallimento di molti. Il cristiano sa bene che la vita cristiana è combattimento spirituale.  Nondimeno, esiste uno “stile” cristiano per cui è possibile parlare di “ottimismo” ed evitare il “pessimismo”. Nella Regola di vita dei Salesiani c'è scritto così:  Il salesiano non si lascia scoraggiare dalle difficoltà, perché ha piena fiducia nel Padre: “niente ti turbi”, diceva Don Bosco. Ispirandosi all’umanesimo di san Francesco di Sales, crede nelle risorse naturali e soprannaturali dell’uomo, pur non ignorandone la debolezza. Coglie i valori del mondo e rifiuta di gemere sul proprio tempo: ritiene tutto ciò che è buono, specie se gradito ai giovani. Poiché annuncia la Buon Novella, è sempre lieto (Cost. 17).  Sul giusto pessimismo mondano e sul giusto ottimismo cristiano, si è espresso in maniera molto efficace papa Francesco rivolgendosi ai Salesiani:  Molti corrono il rischio di un atteggiamento pessimistico di fronte a tutto ciò che ci circonda e non solo rispetto alle trasformazioni che avvengono nella società ma anche in rapporto alla propria Congregazione, ai fratelli e alla vita della Chiesa. Quell’atteggiamento che finisce per “boicottare” e impedire qualunque risposta o processo alternativo, oppure per far emergere la posizione opposta: un ottimismo cieco, capace di dissolvere la forza e novità evangelica, impedendo di accettare concretamente la complessità che le situazioni richiedono e la profezia che il Signore ci invita a portare avanti. Né il pessimismo né l’ottimismo sono doni dello Spirito… Né adattarsi alla cultura di moda, né rifugiarsi in un passato eroico ma già disincarnato… Né pessimista né ottimista, il salesiano del sec. XXI è un uomo pieno di speranza perché sa che il suo centro è nel Signore, capace di fare nuove tutte le cose… Né trionfalisti né allarmisti, uomini e donne allegri e speranzosi, non automatizzati ma artigiani; capaci di «mostrare altri sogni che questo mondo non offre, di testimoniare la bellezza della generosità, del servizio, della purezza, della fortezza, del perdono, della fedeltà alla propria vocazione, della preghiera, della lotta per la giustizia e il bene comune, dell’amore per i poveri, dell’amicizia sociale» ([*Christus vivit*, 36](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20190325_christus-vivit.html#36)). | **Texte**  **Cheminement**  **formatif** | Dieu est le *Concretissimus* ! Il existe, vit et aime éternellement. Il se révèle dans le corps et l'histoire de Jésus. Il agit sans cesse dans la création et la rédemption par son Esprit. Il est présent à tous les moments de l'histoire. Il enveloppe et pénètre tous les cœurs et entretient une relation unique avec chacun de ses enfants. Il voit bien où nous en sommes et ce dont nous avons besoin, il nous aide vraiment et avec sagesse, il vise toujours la fin première et dernière pour laquelle il nous a créés : modeler en nous les traits de son Fils, nous amener le plus possible à sa stature et à sa plénitude. Écoutons saint Paul :  En lui habite corporellement toute la Plénitude de la Divinité, et vous vous trouvez en lui associés à sa plénitude, lui qui est la Tête de toute Principauté et de toute Puissance (*Col* 2,9-10).  Que le Christ habite en vos cœurs par la foi, et que vous soyez enracinés, fondés dans l'amour. Ainsi vous recevrez la force de comprendre, avec tous les saints, ce qu'est la Largeur, la Longueur, la Hauteur et la Profondeur, vous connaîtrez l'amour du Christ qui surpasse toute connaissance, et vous entrerez par votre plénitude dans toute la Plénitude de Dieu (*Eph* 3,17-19).  Le caractère concret de Dieu est la raison pour laquelle les saints savent être concrets, et qui dit concret dit *quotidien*. Le refrain de tous les saints est toujours le même : *nous devenons saints en faisant la volonté de Dieu dans le moment présent*, le seul temps dont nous disposons. Radicalement, avec Chiara Lubich : puisque la charité est la valeur suprême, "dans l'amour, ce qui compte, c'est d'aimer" ! Simplement, avec Don Bosco : "*age quod agis*", fais bien ce que tu fais. Aussi parce que, si ce n'est pas le cas, des distances dangereuses s'ouvrent entre le dire et le faire, entre la prière et la vie, entre l'amour de Dieu et l'amour du prochain, toutes choses qui affaiblissent ou compromettent le chemin de la foi.  1. La pratique  Il est essentiel de se convaincre que *le plus important n'est pas de savoir, même si c'est important, mais de goûter et de pratiquer*. Jésus l'a dit sans ambages : "Ce ne sont pas tous ceux qui me disent : Seigneur, Seigneur, qui entreront dans le royaume des cieux, mais celui qui fait la volonté de mon Père qui est dans les cieux" (*Mt* 7,21). Ou encore : "Celui qui fait la vérité vient à la lumière, afin qu'il apparaisse clairement que ses œuvres sont faites en Dieu" (Jean 3, 21). Conformément à l'enseignement du Seigneur, saint Paul et saint Jacques tiennent également des propos similaires. Le premier dit que ce qui compte, c'est "la foi opérant par la charité" (*Ga* 5,6). Et le second que "la foi, si elle n'a pas d'œuvres, est morte en elle-même", car "de même que le corps sans l'esprit est mort, de même la foi sans les œuvres est morte" (*Jc* 2,17.26).  C'est une chose que l'homme, dans sa créaturalité, perçoit déjà : on ne connaît pas vraiment par ouï-dire, mais par expérience ; on connaît vraiment ce que l'on aime, et non pas ce que l'on observe impartialement. Plus encore, puisque l'amour est échange, don et réception, nous connaissons vraiment non pas ce que nous recevons passivement, mais ce que nous interprétons activement. Il en va de même pour notre liberté : elle est saine lorsqu'elle agit selon la volonté de Dieu, et non lorsqu'elle est indécise ou arbitraire. Ici, Jésus, comme toujours, est le modèle : "ma nourriture est de faire la volonté de celui qui m'a envoyé et d'accomplir son œuvre" (*Jn* 4,34).  Ce qui est déjà vrai pour toute créature raisonnable et libre, l'est encore plus au niveau de la foi, où il est nécessaire de soutenir sans cesse l'action mystérieuse de Dieu qui est toujours à l'œuvre pour notre salut et notre plénitude. Il faut donc prier "sans jamais se lasser" (*Lc* 18,1) et vivre toujours en présence et en union avec Dieu. On ne devient pas saint en aimant par intermittence : la sainteté est quotidienne. C'est un peu ce que Jésus dit de lui-même : "Mon Père travaille toujours, et moi aussi je travaille" (*Jn* 5,17). D'où l'idéal de la vie de grâce : demeurer en Jésus et travailler en Jésus en sachant que Jésus demeure en nous et travaille en nous. Nous comprenons ici les dommages que peuvent causer la peur et l'inertie, qui nous empêchent de vivre le dialogue avec Dieu et paralysent l'action, de sorte que Dieu ne peut pas faire fructifier tout ce qu'il voudrait réaliser en nous.  2. Grandir dans les vertus  *La pratique ne peut donc pas être occasionnelle, discontinue*. L'Évangile appelle à la conversion radicale, à l'abandon total, à la confiance et à la fidélité, à la constance et à la persévérance : "par votre persévérance, vous sauverez vos âmes" (Lc 21,19). C'est pourquoi la vie chrétienne se développe dans les vertus cardinales - justice, tempérance, prudence et force - et dans les vertus théologales - foi, espérance et charité. L'idée de vertu est importante : elle est stabilité et facilité à faire le bien, et grandit avec la répétition des actes vertueux. Il n'y a donc pas de sainteté sans quotidienneté !  Le bien isolé "laisse le temps de trouver", il n'unifie pas la personnalité, il ne la consolide pas, il ne la rend pas confiante et digne de confiance, responsable d'elle-même et des autres ; il remplit souvent l'âme de déception, de tristesse, de culpabilité, de regret, parce que l'idéal de la vie est de se conformer à Jésus, de prendre ses traits intérieurs. Si donc la pratique du bien n'est pas quotidienne, l'âme perd sa force d'âme, la volonté est réduite aux vœux pieux, la morale tend à la paresse, la foi ne devient pas "dévotion".  Certes, la croissance des vertus est le fruit conjoint de la Grâce de Dieu et de l'engagement de l'homme. En ce sens, il n'y a pas de mystique sans ascèse, pas de vie nouvelle sans la mort du vieil homme, pas de fécondité sans mortification. Il est significatif que l'invitation de Jésus à le suivre dise explicitement qu'il faut porter sa croix "tous les jours". Comme pour dire : il y a des choses en soi et dans les autres qui exigent une vigilance et une patience permanentes, des choses dont on ne peut pas se débarrasser.  3. Demander le pain quotidien  La meilleure suggestion du Seigneur pour vivre concrètement et quotidiennement l'Évangile, est contenue dans le "Notre Père", qui est la règle de la prière chrétienne. Le croyant déclare qu'il veut "faire la volonté de Dieu sur la terre comme au ciel", c'est-à-dire parfaitement bien, et demande le "pain quotidien", c'est-à-dire ce qui est nécessaire pour bien vivre dans le moment présent. Il n'est pas nécessaire d'accumuler, mais de "traficoter", de faire circuler les talents, c'est-à-dire les dons et les tâches que Dieu nous a confiés. Cela libère le cœur des souvenirs et des attentes désordonnées, des récriminations et des inquiétudes, et le dispose à aimer maintenant. L'essentialité du pain quotidien n'alourdit pas le cœur et maintient l'âme libre des jugements des autres, et aide à vivre sous le regard de Dieu, confiant en sa providence. Dans la perspective salésienne, cette attitude est résumée dans la devise programmatique "*da mihi animas, cetera tolle*" !  A y regarder de plus près, demander à Dieu trop ou trop peu est un manque de foi. Il s'agit de se fixer dans la volonté de Dieu et de demander les moyens nécessaires pour l'accomplir, ni plus ni moins. Demander trop, comme le fils cadet de la parabole, ou trop peu, comme le fils aîné, c'est avoir une mauvaise conscience filiale, une mauvaise confiance en la providence. Un fils ou une fille de Dieu est "insouciant", parce qu'il veut obéir et en même temps il peut demander, sachant qu'il n'est pas seul et abandonné, mais écouté et accompagné. Dès que nous sortons de la confiance filiale dans l'amour du Père, nous redevenons insouciants : les œuvres ne s'appuient pas sur Dieu et tout pèse sur nous.  Demander le pain quotidien, c'est réaliser la première béatitude, la première manière d'être heureux : être "pauvre en esprit" (*Mt* 5,3), réaliser l'Écriture quand elle dit : "Maudit soit l'homme qui se confie en l'homme, qui s'appuie sur la chair, et dont le cœur se détourne du Seigneur... Heureux l'homme qui se confie dans le Seigneur et dont le Seigneur est la confiance. Il est comme un arbre planté au bord de l'eau... l'année de la sécheresse, il ne s'afflige pas, il ne cesse pas de produire son fruit" (*Jr* 17,5-8).  L'une des meilleures suggestions spirituelles pour vivre la sainteté au quotidien est celle de Chiara Lubich dans son livret sur l'art d'aimer. La sainte conseille de passer d'une personne à l'autre "sans laisser de restes", et dit que le contraire indiquerait peu d'humilité : si quelque chose reste dans le cœur, cela signifie en fait qu'une personne est trop importante pour nous, ou que nous nous considérons trop importants pour elle, et cela n'est pas conforme à la "chasteté de Dieu" !  4. L'optimisme salésien  Il est très utile d'éviter de se plaindre, car cela ralentit inutilement la pensée et l'action. Le Pape François l'a récemment recommandé, mais c'est un trait typique du charisme salésien : opérer dans une sainte gaieté et cultiver un sain optimisme. Fondamentalement, le chrétien n'est ni optimiste ni pessimiste, car il croit en la victoire du bien mais connaît la puissance du mal, il connaît la puissance du Ressuscité et le succès des saints, mais il est aussi conscient des terribles pièges de l'Ennemi et de l'échec de beaucoup. Le chrétien sait que la vie chrétienne est un combat spirituel.  Néanmoins, il existe un "style" chrétien qui permet de parler d'"optimisme" et d'éviter le "pessimisme". C'est ce que dit la Règle de vie salésienne :  Le salésien ne se laisse pas décourager par les difficultés, parce qu'il a pleinement confiance dans le Père : "rien ne vous troublera", disait Don Bosco. Inspiré par l'humanisme de saint François de Sales, il croit aux ressources naturelles et surnaturelles de l'homme, sans pour autant ignorer ses faiblesses. Il saisit les valeurs du monde et refuse de se lamenter sur son époque : il croit que tout est bon, surtout si cela plaît aux jeunes. Parce qu'il annonce la Bonne Nouvelle, il est toujours heureux (Const. 17).  Sur le juste pessimisme mondain et le juste optimisme chrétien, le Pape François s'est exprimé de manière très efficace en s'adressant aux Salésiens : " Beaucoup courent le risque d'un pessimisme qui n'a pas de sens :  Beaucoup courent le risque d'une attitude pessimiste face à tout ce qui nous entoure, non seulement par rapport aux transformations qui se produisent dans la société, mais aussi par rapport à leur propre Congrégation, à leurs frères et sœurs et à la vie de l'Église. Une attitude qui finit par "boycotter" et empêcher toute réponse ou processus alternatif, ou qui laisse émerger la position opposée : un optimisme aveugle, capable de dissoudre la force et la nouveauté de l'Évangile, nous empêchant d'accepter concrètement la complexité que les situations requièrent et la prophétie que le Seigneur nous invite à mettre en avant. Ni le pessimisme ni l'optimisme ne sont des dons de l'Esprit... Ni adaptation à la culture à la mode, ni refuge dans un passé héroïque mais déjà désincarné... Ni pessimiste, ni optimiste, le salésien du XXI siècle est un homme plein d'espérance parce qu'il sait que son centre est dans le Seigneur, capable de faire toutes choses nouvelles. Le salésien du XXI siècle est un homme plein d'espérance parce qu'il sait que son centre est dans le Seigneur, capable de rendre toutes choses nouvelles... Ni triomphalistes, ni alarmistes, des hommes et des femmes joyeux et pleins d'espérance, non pas automatistes mais artisans, capables de "montrer d'autres rêves que ce monde n'offre pas, de témoigner de la beauté de la générosité, du service, de la pureté, de la force d'âme, du pardon, de la fidélité à la vocation, de la prière, de la lutte pour la justice et le bien commun, de l'amour pour les pauvres, de l'amitié sociale" (*Christus vivit*, 36). |
| **Tag** | Santità – Fiducia - Unione con Dio |  | Sainteté - Confiance - Union avec Dieu |
| **Titolo sezione 4** | AFFIDA, CONFIDA, SORRIDI | **Titre**  **Section 4** | **SE FIER, SE CONFIER, SOURIRE** |
| **Titolo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME | **Titre**  **SE FIER**  **SE CONFIER**  **SOURIRE** | LETTRE DU RECTEUR MAJOR DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME |
| **Testo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | “*Il carisma salesiano nell’animazione della famiglia torna alle sue origini e la famiglia nell’incontro con lo spirito di don Bosco acquista in dinamicità e gioia evangelica*”. La famiglia oggi vive un tempo molto delicato e necessita di aiuti straordinari per la sua formazione, il suo sviluppo e l’esercizio responsabile del suo compito educativo. In questo contesto, si ravviva l’importanza di avere una Pastorale Familiare e una Giovanile che siano aperte l’una all’altra e camminino insieme.  Nella Carta d’identità carismatica della Famiglia Salesiana, al n. 16, leggiamo: “*Particolare attenzione viene data alla famiglia, luogo primario di umanizzazione destinato a preparare i giovani all’amore e all’accoglienza della vita, prima scuola della solidarietà tra le persone e i popoli. Tutti sono impegnati a garantirle dignità e saldezza perché diventi, in maniera sempre più evidente, una piccola chiesa domestica”.*  Anche l’Associazione di Maria Ausiliatrice si è rinnovata in questa prospettiva e vede sempre più la presenza di famiglie e giovani coppie che, sotto la guida di Maria, condividono un cammino di vita, fatto di formazione, condivisione e preghiera. Maria è Madre e Maestra di educazione per diventare sposi e genitori. L’ADMA è un sostegno nella fedeltà alla vocazione degli sposi, un grande aiuto per l’educazione dei figli. Il progetto dell’Associazione guarda alle famiglie secondo una visione che coinvolge tutta la famiglia. È il filo che intreccia in un ricamo il cammino dei genitori e quello dei figli. Infatti, osservando i genitori pregare e condividere la fede, i figli imparano a vivere in famiglia alla presenza di Gesù e Maria. I genitori, guardando i figli, si convincono sempre più che la testimonianza della fede è il dono più bello che possono offrire, l’eredità più ricca che possano lasciare loro.  Al giorno d’oggi nessuna famiglia può restare sola. È necessario camminare per essere “**Famiglia di famiglie**”, condividendo le gioie e portando insieme pesi e fatiche, con alcune attenzioni:   * mettere il Matrimonio al centro e Gesù al centro del Matrimonio; * assicurare il primato della Grazia; * sperimentare come la preghiera si fa carità.   Fondamentale è l’accompagnamento spirituale dei singoli e delle coppie, con la presenza di sacerdoti, di consacrati e degli stessi sposi che hanno fatto un bellissimo cammino di vita familiare coniugale e cristiana e salesiana, che diventano preziose guide nel cammino della fede, condividendo l’esperienza di Dio che sta al cuore della loro vocazione e missione.  Andrea e Maria Adele Damiani | **Texte**  **SE FIER,**  **SE CONFIER,**  **SOURIRE** | *"Le charisme salésien dans l'animation de la famille revient à ses origines, et la famille, dans la rencontre avec l'esprit de Don Bosco, gagne en dynamisme et en joie évangélique.* La famille vit aujourd'hui une période très délicate et a besoin d'une aide extraordinaire pour sa formation, son développement et l'exercice responsable de sa tâche éducative. Dans ce contexte, l'importance d'une pastorale familiale et d'une pastorale des jeunes ouvertes l'une à l'autre et cheminant ensemble est ravivée.  Dans la Charte de l'identité charismatique de la Famille salésienne, au numéro 16, nous lisons : *"Une attention particulière est accordée à la famille, premier lieu d'humanisation destiné à préparer les jeunes à l'amour et à l'accueil de la vie, première école de solidarité entre les personnes et les peuples. Tous s'engagent à lui garantir dignité et solidité afin qu'elle devienne, de façon toujours plus évidente, une petite église domestique".*  L'Association Marie Auxiliatrice s'est également renouvelée dans cette perspective et voit de plus en plus la présence de familles et de jeunes couples qui, sous la conduite de Marie, partagent un chemin de vie, fait de formation, de partage et de prière. Marie est Mère et Maîtresse d'éducation pour devenir époux et parents. L'ADMA est un soutien dans la fidélité à la vocation des époux, une aide précieuse dans l'éducation des enfants. Le projet de l'Association s'intéresse aux familles selon une vision qui implique toute la famille. C'est le fil qui tisse en broderie le chemin des parents et celui des enfants. En effet, en regardant les parents prier et partager leur foi, les enfants apprennent à vivre en famille en présence de Jésus et de Marie. Les parents, en regardant leurs enfants, deviennent de plus en plus convaincus que le témoignage de la foi est le plus beau cadeau qu'ils puissent offrir, le plus riche héritage qu'ils puissent leur laisser.  Aujourd'hui, aucune famille ne peut rester seule. Il est nécessaire de marcher pour être une "**Famille de Familles**", en partageant les joies et en supportant les fardeaux et les travaux ensemble, avec certaines attentions :  - mettre le Mariage au centre et Jésus au centre du Mariage ;  - assurer la primauté de la grâce ;  - expérimenter comment la prière devient charité.  L'accompagnement spirituel des personnes et des couples est fondamental, avec la présence de prêtres, de personnes consacrées et des époux eux-mêmes, qui ont vécu un merveilleux parcours de vie conjugale et familiale chrétienne et salésienne, et qui deviennent des guides précieux sur le chemin de la foi, en partageant l'expérience de Dieu qui est au cœur de leur vocation et de leur mission.  Andrea e Maria Adele Damiani |
| **Tag** | Famiglia – Pastorale Familiare |  | Famille - Pastorale familiale |
| **Titolo sezione 5** | FORMAZIONE ASPIRANTI ADMA | **Titre**  **Section 5** | FORMATION DES ASPIRANTS ADMA |
| **Titolo** | 7. LAICI PARTECIPIAMO ALL’ASSOCIAZIONE | **Titre** | 7. PARTICIPATION DES LAÏCS À L'ASSOCIATION |
| **Testo** | Il settimo capitolo del percorso formativo che l’ADMA Primaria di Torino Valdocco propone agli aspiranti, fa riferimento agli articoli 10 e 11 del Regolamento, e riguarda la partecipazione attiva e corresponsabile di ciascuno alla vita dell’Associazione.  L’Associazione vive dell’impegno e del coinvolgimento di ogni socio: occorre voler vivere concretamente l’adesione all’ADMA, sentita come cosa propria, curando una partecipazione attiva in tutte le sue espressioni. La chiamata a far parte dell’ADMA esige una risposta libera e motivata, maturata sotto l’azione dello Spirito e con l’aiuto di Maria Ausiliatrice, con l’accompagnamento dei responsabili. Ciascuno è tenuto a partecipare con spirito di comunione e di collaborazione alle riunioni e alle varie attività e ad offrire la propria disponibilità agli impegni e responsabilità ai quali è chiamato.  Tutti i battezzati cattolici, con almeno 18 anni di età, possono chiedere di appartenere all’Associazione. Ogni Gruppo locale ha cura particolare nell’identificare e accompagnare coloro che possano essere chiamati a partecipare all’ADMA. Il cammino di preparazione deve essere seguito in modo speciale, così che l’adesione non sia qualcosa di formale o di superficiale, ma di convinto e voluto. L’anno di preparazione richiesto sia vissuto con intensità e fedeltà nella conoscenza dello spirito e del Regolamento, coltivando tale cammino come riposta personale e responsabile a un dono e ad una chiamata di Maria Ausiliatrice. La manifestazione dell’adesione all’ADMA, durante una celebrazione in onore di Maria Ausiliatrice, è solo l’inizio di un cammino: è richiesto l’impegno costante, espressione di una scelta di vita nello  spirito e nella missione salesiana.  L’associazione locale cura la formazione permanente dei soci e organizza localmente attività ed iniziative in sintonia con il Regolamento, alimentando il senso di appartenenza e stimolando l’impegno spirituale ed apostolico di ognuno. Ogni associato, a sua volta, contribuisce alle necessità della propria associazione.  Nel corso dell’anno vengono proposti diversi momenti forti di appartenenza, aperti a tutti: incontri mensili di formazione dottrinale, di preghiera e di celebrazione o adorazione eucaristica, possibilmente il 24 di ogni mese, giorno della commemorazione di Maria Ausiliatrice; una Giornata Mariana annuale; la partecipazione a momenti di celebrazione o di incontro della Famiglia Salesiana; esercizi spirituali; processioni, pellegrinaggi, giornate di ritiro; altri incontri secondo la  programmazione locale.  Ogni incontro abbia tre caratteristiche:  1) incontro di fraternità attraverso momenti di comunione, di scambio, di condivisione;  2) incontro di crescita nella fede mediante itinerari di formazione;  3) incontro di preghiera eucaristico-mariana con la celebrazione eucaristica, l’adorazione al Santissimo Sacramento e la recita del Rosario.  Proprio per il carattere popolare dell’Associazione ogni incontro è aperto a chiunque desidera partecipare. Tale fatto sottolinea anche il valore di essere “lievito” soprattutto per chi vuole aprirsi ad un’esperienza di fede più curata o per chi è alla ricerca del senso della vita.  La pratica annuale degli esercizi spirituali costituisce un forte momento di  rinnovamento, favorendo l’ascolto e la meditazione della Parola, la purificazione del cuore e il discernimento spirituale.  Un aspetto molto importante dell’ADMA è quello di essere una associazione di laici.  Il Regolamento dell’ADMA riporta in appendice alcuni criteri che Giovanni Paolo II indicò a tutte le aggregazioni di laici per essere a tutti gli effetti partecipi della comunione e della missione della Chiesa. In sintesi, essi sono i seguenti:  • il primato della vocazione di ogni cristiano alla santità;  • la responsabilità di confessare la fede cattolica, accogliendo e proclamando la verità su Cristo, in obbedienza alla Chiesa;  • la testimonianza di una comunione salda e convinta, in relazione filiale con il Papa e con il Vescovo della Chiesa particolare, nella «stima vicendevole fra tutte le forme di apostolato nella Chiesa»;  • la conformità e la partecipazione al fine apostolico della Chiesa, ossia  «l’evangelizzazione e la santificazione degli uomini e la formazione cristiana della loro coscienza»;  • l’impegno di una presenza nella società umana che, alla luce della dottrina sociale della Chiesa, si ponga a servizio della dignità integrale dell’uomo.  L’adesione a questi criteri di ecclesialità porta frutti concreti che accompagnano la vita e le opere delle diverse forme associative: il gusto rinnovato per la preghiera, la contemplazione, la vita liturgica e sacramentale, l’animazione per il fiorire di vocazioni; la disponibilità a partecipare ai programmi e alle attività della Chiesa; l’impegno catechistico e la capacità pedagogica nel formare i cristiani; l’impulso a una presenza cristiana nei diversi ambienti della vita sociale e la creazione e animazione di opere caritative, culturali e spirituali; lo spirito di distacco e di povertà evangelica per una più generosa carità verso tutti; la conversione alla vita cristiana o il ritorno alla comunione di battezzati “lontani”.  Questo richiamo alla laicità dell’Associazione va tenuto presente ad ogni livello, in particolare a livello locale. Infatti, da una parte esiste ancora la tendenza a identificare la Chiesa con la gerarchia, dimenticando la comune responsabilità e missione del Popolo di Dio. Dall’altra, persiste anche la tendenza a concepire il Popolo di Dio secondo un’idea puramente sociologica o politica, dimenticando la novità e la  specificità di questo popolo che diventa tale solo nella comunione con Cristo.  È necessario che, nel rispetto delle vocazioni e dei ruoli dei consacrati e dei laici, si promuova gradualmente la corresponsabilità di tutti i membri del Popolo di Dio. Ciò esige un cambiamento di mentalità riguardante particolarmente i laici, riconoscendoli non solo come “collaboratori”, ma realmente “corresponsabili” dell’essere e dell’agire della Chiesa, così da favorire il consolidarsi di un laicato maturo ed impegnato. La prima responsabilità dell’Associazione è dunque degli stessi membri dell’ADMA.  Saranno essi i protagonisti di un’animazione qualificata ed efficace che li aiuterà ad esprimere in pieno la loro vocazione laicale.  Gian Luca e Mariangela Spesso | **Texte** | Le septième chapitre du parcours de formation que l'ADMA Primaire Turin Valdocco propose aux aspirants, se réfère aux articles 10 et 11 du Règlement, et concerne la participation active et coresponsable de chaque membre à la vie de l'Association.  L'Association vit de l'engagement et de l'implication de chaque membre : il est nécessaire de vouloir vivre concrètement l'appartenance à l'ADMA, ressentie comme une chose propre, en veillant à une participation active dans toutes ses expressions. L'appel à adhérer à l'ADMA exige une réponse libre et motivée, mûrie sous l'action de l'Esprit et avec l'aide de Marie Auxiliatrice, avec l'accompagnement des responsables. On attend de chacun qu'il participe, dans un esprit de communion et de collaboration, aux réunions et aux diverses activités et qu'il offre sa disponibilité pour les engagements et les responsabilités auxquels il est appelé.  Tous les catholiques baptisés, âgés d'au moins 18 ans, peuvent demander à faire partie de l'Association. Chaque groupe local apporte un soin particulier à l'identification et à l'accompagnement de ceux qui peuvent être appelés à participer à l'ADMA. Le chemin de préparation doit être suivi de manière particulière, afin que l'appartenance ne soit pas quelque chose de formel ou de superficiel, mais quelque chose de convaincu et de désiré. L'année de préparation requise doit être vécue avec intensité et fidélité dans la connaissance de l'esprit et des Règles, en cultivant ce chemin comme une réponse personnelle et responsable à un don et à un appel de Marie Auxiliatrice. La manifestation de l'adhésion à l'ADMA, au cours d'une célébration en l'honneur de Marie Auxiliatrice, n'est que le début d'un parcours : il faut un engagement constant, expression d'un choix de vie dans l'esprit et la mission salésienne dans l'esprit et la mission salésiens.  L'association locale se charge de la formation continue des membres et organise des activités et des initiatives locales conformément au Règlement, en nourrissant le sens d'appartenance et en stimulant l'engagement spirituel et apostolique de chacun. Chaque membre, à son tour, contribue aux besoins de son association.  Au cours de l'année, plusieurs moments forts d'appartenance sont proposés, ouverts à tous : des rencontres mensuelles de formation doctrinale, de prière et de célébration eucharistique ou d'adoration, éventuellement le 24 de chaque mois, jour de la commémoration de Marie Auxiliatrice ; une journée mariale annuelle ; la participation à des moments de célébration ou de rencontre de la Famille salésienne ; des exercices spirituels ; des processions, des pèlerinages, des journées de retraite ; d'autres rencontres en fonction de la programmation locale.  Chaque rencontre a trois caractéristiques  1) rencontre de fraternité à travers des moments de communion, d'échange, de partage ;  2) rencontre de croissance dans la foi à travers des itinéraires de formation ;  3) rencontre de prière eucharistique-mariale avec la célébration eucharistique, l'adoration du Saint Sacrement et la récitation du Rosaire.  C'est précisément en raison du caractère populaire de l'association que chaque réunion est ouverte à tous ceux qui souhaitent y participer. Ce fait souligne également la valeur d'être un "levain", en particulier pour ceux qui veulent s'ouvrir à une expérience de foi plus attentive ou pour ceux qui sont à la recherche du sens de la vie.  La pratique annuelle d'exercices spirituels constitue un moment fort de renouvellement, favorisant l'écoute et la méditation.  De renouveau, favorisant l'écoute et la méditation de la Parole, la purification du cœur et le discernement spirituel.  Un aspect très important de l'ADMA est qu'elle est une association de laïcs.  Le Règlement de l'ADMA contient en annexe quelques critères que Jean-Paul II a indiqués à toutes les associations de laïcs pour qu'elles puissent participer à la communion et à la mission de l'Église. En résumé, ces critères sont les suivants :  - la primauté de la vocation de tout chrétien à la sainteté ;  - la responsabilité de confesser la foi catholique, en acceptant et en proclamant la vérité sur le Christ, dans l'obéissance à l'Église ;  - le témoignage d'une communion ferme et convaincue, dans un rapport filial avec le Pape et l'Évêque de l'Église particulière, dans "l'estime réciproque entre toutes les formes d'apostolat dans l'Église  - la conformité et la participation à la finalité apostolique de l'Église, c'est-à-dire  "l'évangélisation et la sanctification des hommes et la formation chrétienne de leur conscience" ;  - l'engagement d'une présence dans la société humaine qui, à la lumière de la doctrine sociale de l'Église, se mette au service de la dignité intégrale de l'homme.  L'adhésion à ces critères d'ecclésialité porte des fruits concrets qui accompagnent la vie et le travail des différentes formes associatives : le goût renouvelé pour la prière, la contemplation, la vie liturgique et sacramentelle, l'animation pour l'épanouissement des vocations ; la disponibilité à participer aux programmes et aux activités de l'Église ; l'engagement catéchétique et la capacité pédagogique dans la formation des chrétiens ; l'élan pour une présence chrétienne dans les différents milieux de la vie sociale et la création et l'animation d'œuvres caritatives, culturelles et spirituelles ; l'esprit de détachement et de pauvreté évangélique pour une charité plus généreuse à l'égard de tous ; la conversion à la vie chrétienne ou le retour à la communion de baptisés "éloignés".  Cet appel à la sécularisation de l'Association doit être gardé à l'esprit à tous les niveaux, en particulier au niveau local. En effet, d'une part, il existe encore une tendance à identifier l'Église à la hiérarchie, en oubliant la responsabilité et la mission communes du Peuple de Dieu. D'autre part, il y a aussi une tendance à concevoir le Peuple de Dieu selon une idée purement sociologique ou politique, en oubliant la nouveauté et la spécificité de ce peuple qui devient tel qu'il est que dans la communion avec le Christ.  Il est nécessaire que, dans le respect des vocations et des rôles des personnes consacrées et des laïcs, la coresponsabilité de tous les membres du Peuple de Dieu soit progressivement promue. Cela demande un changement de mentalité à l'égard des laïcs en particulier, en les reconnaissant non seulement comme "collaborateurs", mais véritablement "coresponsables" de l'être et de l'agir de l'Église, de manière à favoriser la consolidation d'un laïcat mûr et engagé. La première responsabilité de l'Association est donc celle des membres de l'ADMA eux-mêmes.  Ils seront les protagonistes d'une animation qualifiée et efficace qui les aidera à exprimer pleinement leur vocation laïque.  Gian Luca e Mariangela Spesso |
| **Tag** | Laici – Regolamento - Complementarietà |  | Laïcs - Règlement - Complémentarité |
| **Titolo sezione 6** | Cronache di Famiglia | **Titre**  **Section 6** | Chroniques de famille |
| **Titolo** | XVI GIORNATA MARIANA ADMA SICILIA | **Titre** | XVI JOURNÉE DE MARIANE ADMA SICILE |
| **Testo** | Il 16 aprile 2023 presso il santuario M. Ausiliatrice di Alì Terme si è svolta la XVI giornata mariana dell’ADMA Sicilia. La partecipazione all’evento è stata condivisa da più di trecento aderenti all’ADMA e grazie alla preziosa dedizione del consiglio regionale siciliano, con a capo il suo presidente Salvatore Di Maio, si è potuti vivere un bel momento di fede condivisa. All’evento ha partecipato anche una coppia dell’ADMA primaria di Valdocco in segno di unione e condivisione di un cammino comune.  La giornata è iniziata con il Santo Rosario e a seguire i saluti del presidente ispettoriale Salvatore Di Maio e del Consiglio; a seguire, il benvenuto del Sindaco di Alì Terme, la riflessione sul tema “Educatori nello stile di Don Bosco sotto la guida di Maria”, tenuta da Don Alessandro Malaponte, la testimonianza di Sr. Mariella Lo Turco sulla Beata Maddalena Morano ed infine la celebrazione eucaristica. Dopo una breve pausa per il pranzo, il pomeriggio, diversamente da quanto previsto nel programma, è stato caratterizzato dalla testimonianza di un’iconografa, che ha commentato una bellissima icona, da lei dipinta, sulla Divina Misericordia, proprio in tema con la contestuale giornata della Festa della Divina Misericordia; successivamente, si è ascoltata una breve testimonianza di due coppie di sposi di associati ADMA ed infine un intenso e prezioso momento di adorazione guidato da Don Paolo Cicala, avente come tema centrale il perdono.  I contenuti più significativi che sono emersi da questa esperienza sono essenzialmente due: la necessaria presenza degli associati ADMA negli oratori per stare vicino ed insieme ai giovani e che dove c’è la Madonna arriva la Pace, ma che per avere la Pace è necessario il Perdono.  Come partecipanti all’evento ringraziamo di cuore tutte le persone che si sono impegnate per organizzare al meglio questa giornata mariana, ringraziamo le suore che ci hanno accolto come fratelli e sorelle nella loro casa e infine ringraziamo Maria, che ha reso possibile la nostra partecipazione come coppia a questo evento indimenticabile.  Aldo e Tiziana Bunino | **Texte** | Le 16 avril 2023, au sanctuaire de Marie Auxiliatrice à Alì Terme, il s'est déroulé la XVIème Journée Mariale de l'ADMA Sicile. Plus de trois cents membres de l'ADMA ont participé à l'événement et grâce au précieux dévouement du Conseil régional sicilien, dirigé par son président Salvatore Di Maio, il a été possible de vivre un beau moment de foi partagée. Un couple de l'ADMA primaire du Valdocco a également participé à l'événement en signe d'union et de partage d'un chemin commun.  La journée a commencé par le Saint Rosaire, suivi par les salutations du président provincial Salvatore Di Maio et du Conseil, puis par l'accueil du maire d'Alì Terme, la réflexion sur le thème "Éducateurs à la manière de Don Bosco sous la conduite de Marie", menée par don Alessandro Malaponte, le témoignage de sœur Mariella Lo Turco sur la bienheureuse Maddalena Morano et enfin la célébration de l'Eucharistie. Après une brève pause pour le déjeuner, l'après-midi, contrairement à ce qui était prévu dans le programme, a été caractérisé par le témoignage d'une iconographe, qui a commenté une belle icône, peinte par elle, sur la Divine Miséricorde, précisément dans le thème de la journée contextuelle de la Fête de la Divine Miséricorde ; ensuite, il y a eu un bref témoignage de deux couples mariés associés à l'ADMA et enfin un moment intense et précieux d'adoration dirigé par le Père Paolo Cicala, avec le pardon comme thème central.  Les contenus les plus significatifs qui ont émergé de cette expérience sont essentiellement deux : la présence nécessaire des membres de l'ADMA dans les oratoires pour être proches et ensemble avec les jeunes, et le fait que là où il y a Notre Dame il y a la Paix, mais que pour avoir la Paix il est nécessaire d'avoir le Pardon.  En tant que participants à l'événement, nous remercions chaleureusement toutes les personnes qui ont travaillé dur pour organiser cette journée mariale de la meilleure façon possible, nous remercions les moniales qui nous ont accueillis comme des frères et sœurs dans leur maison et enfin nous remercions Marie, qui a rendu possible notre participation en tant que couple à cet événement inoubliable.  Aldo e Tiziana Bunino |
| **Tag** | Sicilia – Giornata mariana - Maddalena Morano |  | Sicile - Journée mariale - Maddalena Morano |
| **Titolo** | Polonia – Congresso Nazionale dell’Associazione di Maria Ausiliatrice | **Titre** | Pologne - Congrès national de l'Association Marie Auxiliatrice |
| **Testo** | Il 6 maggio 2023 è iniziato il Congresso Nazionale dell’ADMA. Si è incominciato del apertura dell'immagine miracolosa della Madonna Ausiliatrice a Rumia con un’Ave Maria espresso con il fervore di tutti i partecipanti richiamando la prima Ave Maria di don Bosco con il Bartolomeo Garelli a Torino. Tra i numerosi ospiti, da segnalare la presenza di membri di molti rami della Famiglia Salesiana, accolti dalla signora Katarzyna Majda, presidente dell'ADMA dell'Ispettoria di Piła.Erano presenti: l'ispettore Tadeusz Itrych, la signora Anna Rastawicka, coordinatrice del processo di beatificazione e testimone della santità del cardinale primate Stefan Wyszyński, le suore salesiane, così come i pellegrini con i loro animatori dell'Ispettoria di Cracovia, della Provincia di Breslavia, della Provincia di Varsavia; delegazioni di Kobylnica, Piła, Szczecin, Bydgoszcz, Słupsk, Dębrzno, Dębno, Czewińska nad Wisłą, Różanystok, Łódź, Szczyrk, Twardogóra, Oświęcim, Kielce, Tanowo e Pychowice nonché alcuni ospiti residenti a Rumia e Guerieri di MariaIl parroco e custode del Santuario, d. Rafał Burnicki ha presentato la storia dell'opera salesiana e del Santuario di Rumia.Per la prima volta nel Santuario si è svolta una funzione mariana: "Contemplando l'immagine di Maria Ausiliatrice dei Cristiani".Oltre che i partecipanti del Congresso hanno avuto l'opportunità di incontrarsi più volte per un caffè e un pranzo per parlare e scambiare esperienze relative all'apostolato mariano.Al termine i partecipanti hanno ascoltato il meraviglioso concerto con il titolo: Rosarium Beate Mariae Virginis - eseguito dalle artiste del gruppo Les Femmes.Venne annunciato che il Congresso mondiale dell'ADMA, si svolgerà a Fatima nel 2024. Ci vediamo quindi in Portogallo.d. Henryk Kaszyckianimatore ADMA PLN | **Texte** | Le Congrès national de l'ADMA a débuté le 6 mai 2023. Il a débuté par l'ouverture de l'image miraculeuse de Notre-Dame Auxiliatrice à Rumia avec un Ave Maria exprimé avec la ferveur de tous les participants rappelant le premier Ave Maria de Don Bosco avec Barthelemy Garelli à Turin. Parmi les nombreux invités, la présence de membres de nombreuses branches de la Famille salésienne, accueillis par Madame Katarzyna Majda, présidente de l'ADMA de l'Inspection de Piła. Étaient présents le provincial Tadeusz Itrych, Madame Anna Rastawicka, coordinatrice du procès de béatification et témoin de la sainteté du cardinal primat Stefan Wyszyński, les sœurs salésiennes, ainsi que les pèlerins avec leurs animateurs de la province de Cracovie, de la province de Wroclaw, de la province de Varsovie ; les délégations de Kobylnica, Piła, Szczecin, Bydgoszcz, Słupsk, Dębrzno, Dębno, Czewińska nad Wisłą, Różanystok, Łódź, Szczyrk, Twardogóra, Oświęcim, Kielce, Tanowo et Pychowice ainsi que quelques invités résidant à Rumia et Guerriers de Marie.Le curé et gardien du sanctuaire, père Rafał Burnicki a présenté l'histoire de l'œuvre salésienne et du sanctuaire de Rumia.Pour la première fois, un service marial a été organisé dans le sanctuaire : "Contemplant l'image de Marie Auxiliatrice".Outre le congrès, les participants ont eu l'occasion de se rencontrer à plusieurs reprises autour d'un café ou d'un déjeuner pour discuter et échanger des expériences liées à l'apostolat marial.À la fin du congrès, les participants ont écouté le magnifique concert intitulé Rosarium Beate Mariae Virginis, interprété par les artistes du groupe Les Femmes.Il a été annoncé que le Congrès mondial de l'ADMA aura lieu à Fatima en 2024. Rendez-vous donc au Portugal.Père Henryk Kaszycki animateur ADMA Pologne |
| **Tag** | Polonia – Consiglio nazionale – Bartolomeo Garelli |  | Pologne - Conseil national - Barthelemy Garelli |
| **Titolo** | Filippine – Celebrazione del Consiglio Nazionale dell’ADMA e della Giornata della sua Fondazione | **Titre** | Philippines - Célébration du Conseil national de l'ADMA et de la Journée de la Fondation |
| **Testo** | Il 23 aprile 2023, i membri dell'ADMA nelle Filippine si sono riuniti per la riunione del Consiglio Generale e la celebrazione del Giorno della Fondazione dell'ADMA. L'incontro si è tenuto nella Roozen Hall della Parrocchia di San Giovanni Bosco a Makati City, con la partecipazione di circa 110 membri.Ogni anno, gli incaricati dei diversi capitoli nelle Filippine si riuniscono per riferire sugli aggiornamenti e sullo stato dei rispettivi gruppi. Anche coloro che non hanno potuto partecipare hanno presentato relazioni, come quelli di Pangasinan, Pampanga e Tarlac, tra cui il Delegato FIS dell'ADMA e Animatore Spirituale, P. Godofredo Atienza SDB. Allo stesso modo, l'ufficio del Consiglio nazionale ha riferito sui piani passati e futuri dell'associazione.I membri dell'ADMA provenienti da diversi distretti (Laguna, Manila, Paranaque, Pasay) erano ben rappresentati. Membri di potenziali capitoli: Santuario diocesano di Maria Ausiliatrice a Laguna, Parrocchia di San Giovanni Bosco a Makati e Maria Ausiliatrice a Manila.La formazione è stata tenuta da Sr. Mary Jude Alcance, Delegata delle FMA all'ADMA. Suor Jude ha ricordato a tutti di rivedere il regolamento dell'ADMA, in particolare l'articolo 4, relativo all'impegno personale dei membri.Nella Santa Messa dedicata ai membri defunti e malati, abbiamo pregato in modo speciale per la pace eterna dell'anima di +Rheena May Lim (1971-2023). È stata presidente nazionale dal 2017 fino a quando il Padre celeste l'ha chiamata a casa il 3 aprile 2023. P. Cris Magbitang, SDB, Delegato ADMA FIN e Animatore Spirituale, ha presieduto la Santa Messa. | **Texte** | Le 23 avril 2023, les membres de l'ADMA aux Philippines se sont réunis pour la réunion du Conseil général et la célébration de la Journée de la Fondation de l'ADMA. La réunion s'est tenue dans la salle Roozen de la paroisse St John Bosco à Makati City, en présence d'environ 110 membres.Chaque année, les responsables des différentes sections des Philippines se réunissent pour faire le point sur les mises à jour et le statut de leurs groupes respectifs. Ceux qui n'ont pas pu être présents ont également présenté des rapports, comme ceux de Pangasinan, Pampanga et Tarlac, y compris le délégué de l'ADMA FIS et l'animateur spirituel, le père Godofredo Atienza SDB. De même, le bureau du Conseil national a présenté un rapport sur les projets passés et futurs de l'association. Les membres de l'ADMA de différents districts (Laguna, Manille, Paranaque, Pasay) étaient bien représentés. Les membres des sections potentielles : Sanctuaire diocésain de Marie Auxiliatrice à Laguna, Paroisse St Jean Bosco à Makati et Marie Auxiliatrice à Manille.  La formation a été donnée par Sr Mary Jude Alcance, FMA déléguée à l'ADMA. Sr. Jude a rappelé à tous de revoir le règlement de l'ADMA, en particulier l'article 4, concernant l'engagement personnel des membres.  Au cours de la Sainte Messe dédiée aux membres défunts et malades, nous avons prié de façon spéciale pour la paix éternelle de l'âme de +Rheena May Lim (1971-2023). Elle a été présidente nationale de 2017 jusqu'à ce que son Père céleste la rappelle à la maison le 3 avril 2023. Le Père Cris Magbitang, SDB, délégué et animateur spirituel de l'ADMA FIN, a présidé la Sainte Messe. |
| **Tag** | Filippine – Regolamento – 18.04.1869 |  | Philippines - Règlement - 18.04.1869 |
| **Titolo** | XLI Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana: pubblicato il libretto sintesi | **Titre** | XLI Journées de Spiritualité de la Famille Salésienne : publication d'un livret de synthèse |
| **Testo** | Per dare un supporto concreto e un valido strumento per l’animazione dei gruppi della Famiglia Salesiana sul tema della Strenna del Rettor Maggiore per il 2023 – “COME LIEVITO NELLA FAMIGLIA UMANA DI OGGI. La dimensione laicale della famiglia di Don Bosco” – il Segretariato per la Famiglia Salesiana ha elaborato un libretto che fa sintesi dei lavori svolti nello scorso mese di gennaio nell’ambito delle XLI Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana (GSFS).  Dal 12-15 gennaio a Torino-Valdocco oltre 250 membri della Famiglia Salesiana appartenenti a più di 18 gruppi hanno ascoltato, riflettuto e pregato insieme sulla dimensione laicale del carisma salesiano e sulla complementarità dei gruppi – chiamati insieme ad essere “lievito nella pasta del pane dell’umanità” – cercando di scoprire ed approfondire la volontà di Dio per la grande Famiglia Salesiana.  Il programma si è snodato tra incontri assembleari, preghiere, visite guidate ai luoghi della nascita del carisma, condivisioni, celebrazioni e momenti di cordialità.  L’agile libretto, di circa 40 pagine, graficamente curato da “IME Comunicazione”, dà pertanto conto di quanto emerso in quell’assise, a partire da quegli aspetti che sono stati individuati come i più importanti nella valorizzazione della dimensione laicale della Famiglia Salesiana, così come di quelle che sono state avvertite come le principali sfide in tal senso.  Seguono poi i testi dei relatori della tavola rotonda di venerdì 13 gennaio, che hanno favorito un ricco dialogo e confronto tra tutti i partecipanti. E si procede ancora con le sintesi dei lavori di gruppo “vocazionali” (consacrati, laici e istituti secolari) relativi alle domande: “Quale contributo può dare ciascuno dei Gruppi della Famiglia Salesiana, a partire dalla propria identità, per arricchire la laicità della nostra Famiglia? In che modo i gruppi religiosi della Famiglia Salesiana possono arricchire la complementarità laicale della nostra vocazione salesiana? E come arricchire la complementarità consacrata della nostra vocazione salesiana?”  Le ultime pagine sono dedicate alla sintesi delle presentazioni dell’ultimo giorno delle GSFS, quando i referenti di ciascun gruppo della FS rappresentato ha illustrato l’invito/esortazione rimasto maggiormente impresso dopo l’evento delle GSFS, nonché l’aspetto aspetto della laicità che dovrebbe essere intensificato per essere fermento e segno di comunione e di missione.  “Possano queste pagine servire per continuare ad approfondire la dimensione laicale della nostra Famiglia Salesiana” concludono don Joan Lluís Playà Morera, Delegato Centrale del Rettor Maggiore per il Segretariato per la Famiglia Salesiana, e don Alejandro Guevara, Animatore Spirituale dell’Associazione di Maria Ausiliatrice e (ADMA) e coordinatore delle GSFS 2023.  Il libretto – in italiano, inglese e spagnolo – è scaricabile e consultabile a fondo pagina.  Download allegati:   [230508\_LIBRETTO\_SINTESI\_GSFS\_ITA.pdf](https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/download/209_e1ba9f1cd7a017b0ffc26da14f0e4de3) (122 Scaricamenti)   [230508\_LIBRETTO\_SINTESI\_GSFS\_ENG.pdf](https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/download/210_74dd03856c0e792c015736e03fcec77c) (92 Scaricamenti)   [230508\_LIBRETTO\_SINTESI\_GSFS\_SPA.pdf](https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/download/211_5f2dbefe8207edfae974ce615133ff55) | **Texte** | Afin de fournir un support concret et un instrument valable pour l'animation des groupes de la Famille salésienne sur le thème de l'Étrenne du Recteur Majeur pour 2023 - "COMME LIEVITO DANS LA FAMILLE HUMAINE D'AUJOURD'HUI. La dimension laïque de la famille de Don Bosco" - le Secrétariat pour la Famille salésienne a produit un livret qui résume le travail réalisé en janvier dernier pendant les XLI Journées de Spiritualité de la Famille salésienne (GSFS).  Du 12 au 15 janvier, à Turin-Valdocco, plus de 250 membres de la Famille salésienne appartenant à plus de 18 groupes ont écouté, réfléchi et prié ensemble sur la dimension laïque du charisme salésien et sur la complémentarité des groupes - appelés ensemble à être "le levain dans la pâte du pain de l'humanité" - en cherchant à découvrir et à approfondir la volonté de Dieu pour la grande Famille salésienne.  Le programme comprenait des réunions d'assemblée, des prières, des visites guidées dans les lieux où le charisme est né, des partages, des célébrations et des moments de cordialité.  Le livret agile, d'environ 40 pages, édité graphiquement par "IME Comunicazione", rend donc compte de ce qui est ressorti de cette assemblée, en commençant par les aspects qui ont été identifiés comme les plus importants dans la valorisation de la dimension laïque de la Famille salésienne, ainsi que ceux qui ont été perçus comme les principaux défis dans ce sens.  Ensuite, les textes des intervenants de la table ronde du vendredi 13 janvier ont favorisé un dialogue et une discussion riches entre tous les participants. Ensuite, les synthèses des travaux des groupes "vocationnels" (consacrés, laïcs et instituts séculiers) sur les questions : "Quelle contribution chacun des groupes de la Famille salésienne peut-il apporter, à partir de son identité propre, pour enrichir la sécularité de notre Famille ? Comment les groupes religieux de la Famille salésienne peuvent-ils enrichir la complémentarité laïque de notre vocation salésienne ? Et comment pouvons-nous enrichir la complémentarité consacrée de notre vocation salésienne ?"  Les dernières pages sont consacrées au résumé des présentations du dernier jour du GSFS, où les référents de chaque groupe de la FS représenté ont illustré l'invitation/exhortation qui a le plus marqué l'événement GSFS, ainsi que l'aspect de la sécularité qui doit être intensifié pour être ferment et signe de communion et de mission.  "Que ces pages servent à continuer à approfondir la dimension laïque de notre Famille salésienne" ont conclu Don Joan Lluís Playà Morera, Délégué central du Recteur Majeur pour le Secrétariat de la Famille salésienne, et Don Alejandro Guevara, Animateur spirituel de l'Association Marie Auxiliatrice et (ADMA) et coordinateur du GSFS 2023.  La brochure - en italien, anglais et espagnol - peut être téléchargée et consultée en bas de page.  Télécharger les pièces jointes :   [230508\_LIBRETTO\_SINTESI\_GSFS\_ITA.pdf](https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/download/209_e1ba9f1cd7a017b0ffc26da14f0e4de3) (122 Scaricamenti)   [230508\_LIBRETTO\_SINTESI\_GSFS\_ENG.pdf](https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/download/210_74dd03856c0e792c015736e03fcec77c) (92 Scaricamenti)   [230508\_LIBRETTO\_SINTESI\_GSFS\_SPA.pdf](https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/download/211_5f2dbefe8207edfae974ce615133ff55) |
| **Tag** | Famiglia Salesiana – Complementarietà - Laici |  | Famille salésienne - Complémentarité - Laïcs |